

DOMENICA 27 LUGLIO	XVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO	09.30: Attilio Puncioni
LUNEDÌ 28 LUGLIO	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.15: Pro popolo
MARTEDÌ 29 LUGLIO	SANTA MARTA	18.30: Santo Rosario, Vespri
MERCOLEDÌ 30 LUGLIO	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.15: Saba Giuseppe, Lecca Giovanni, Deiana Emanuela
GIOVEDÌ 31 LUGLIO	SANT'IGNAZIO DI LOYOLA	18.30: Santo Rosario, Vespri
VENERDÌ 01 AGOSTO	SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI	18.30: Santo Rosario 19.15: Pro popolo
SABATO 02 AGOSTO	SANT'EUSEBIO	18.30: Santo Rosario 19.15: Tommaso, Matilde, Leone
DOMENICA 03 AGOSTO	XVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO	09.30: Luca Loi TRIG.

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2014 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Luglio-Agosto 2014

Anno II

N. 99

LA BELLEZZA DI DIO, TESORO DELLA VITA



Un contadino e un mercante trovano tesori. Lo trova uno che, in giorni sempre uguali, occhi fissi solo al suo lavoro, per caso, si imbatte nella sorpresa e nell'inaudito. Ben più del pane quotidiano. Lo trova uno che è cercatore e navigante, per il quale è gioia la ricerca stessa: an-dare e ancora andare, occhi che guardano oltre. Anche in giorni disillusi come i nostri, il Vangelo osa annunciare tesori: l'esito della storia sarà felice, comunque felice, nonostante tutto felice, perché nella nostra vita sono in gioco forze più

grandi di noi, perché il nostro segreto è oltre noi, perché nell'uomo è posto un eccesso di desiderio e di attese, che niente fra le cose potrà esaurire, ma solo qualcosa che viene da oltre, viene come dono immeritato. Come un tesoro non si merita, ma si accoglie, allo stesso modo Dio non si merita, si accoglie. Il protagonista vero della parabola non è il contadino, ma il tesoro: parola così rara per dire Dio. Parola di favole, di innamorati, di romanzi; ma anche parola di un Vangelo che riaccende tutte le speranze, rilancia tutti i desideri. Protagonista vera della vita spirituale è la perla preziosa, capace di convocare mercanti dagli angoli della terra, forza che da sempre ha fatto partire discepoli del Nazareno verso i luoghi più sperduti del mondo. Tesoro e perla sono nomi di Dio. Contadini, cercatori o discepoli, tutti avanziamo nella vita non per decreto, ma per scoperta di tesori, perché «là dov'è il tuo tesoro, là corre felice il tuo cuore». La vita umana non è statica, ma estatica: estasi, movimento, esodo da sé, desiderio di unirsi all'oggetto d'amore. Se la gioia di un innamoramento, di un «che bello!» a pieno cuore, non precede le rinunce, queste non generano che tristezza, freddo, lontananza, consumazione del cuore. La vita non è etica, ma estetica: avanza non per costrizione, ma per forza di attrazione, per seduzione di tesori; per una passione che sgorga da una bellezza, dall'aver trovato la bellezza di Cristo e del mondo come lui lo sogna: Dio in me, pienezza d'umano, vita bella, estasi della storia, pace e forza, sorpresa, incanto, orizzonte, caduta e risurrezione; altre vite dentro la mia vita; un supplemento d'ali verso più libertà, più amore, più coscienza. Ma quel dono deve diventare mia conquista. Allora lascio tutto, ma per avere tutto. Vendo tutto, ma per guadagnare tutto. E il Vangelo porta una spirale di vita crescente.

Don Mariano



**RICORDATEVI CHE GESU'
NON VA IN VACANZA!!!!**

**LE PRESENZE
VERRANNO PRESE ANCHE DURANTE
L'ESTATE!!!!**

PREGHIERA PER IL PARROCO



Signore, ti ringrazio di averci dato un uomo, non un angelo, come pastore delle nostre anime; illuminalo con la tua luce, assistilo con la tua grazia, sostienilo con la tua forza. Fa' che l'insuccesso non lo avvili e il successo non lo renda superbo. Rendici docili alla sua voce. Fa' che sia per noi, amico, maestro, medico, padre. Dagli idee chiare, concrete, possibili; a lui la forza per attuarle, a noi la generosità nella collaborazione. Fa' che ci guidi con l'amore, con l'esempio; con la parola, con le opere. Fa' che in lui vediamo, stimiamo ed amiamo Te. Che non si perda nessuna, delle anime che gli hai affidato. Salvaci insieme con lui. (Paolo VI)

Il parroco è a disposizione per le **confessioni** il mercoledì e il venerdì dalle 18.00 alle 19.00

PER NON LASCIARSI CONTAGIARE DALLA TENTAZIONE

La tentazione si presenta a noi in modo subdolo, contagia tutto l'ambiente che ci circonda, ci spinge a cercare sempre una giustificazione. E alla fine ci fa cadere nel peccato, chiudendoci in una gabbia dalla quale è difficile uscire. Per resisterle bisogna ascoltare la parola del Signore, perché «lui ci aspetta», ci dà sempre fiducia e apre davanti a noi un nuovo orizzonte. È questo in sintesi il senso della riflessione proposta da Papa Francesco durante la messa celebrata a Santa Marta questa mattina, martedì 18 febbraio. Il Pontefice ha preso lo spunto, come di consueto, dalla liturgia del giorno, in particolare dalla Lettera di san Giacomo (12-18), nella quale l'apostolo «dopo averci parlato ieri della pazienza — ha fatto notare — ci parla oggi della resistenza. Resistenza alle tentazioni. E ci spiega che ciascuno è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono. Poi le passioni concepiscono, generano il peccato. E il peccato una volta commesso, genera la morte». Ma da dove viene la tentazione? Come agisce dentro di noi? Per rispondere a questi interrogativi il Papa ha fatto nuovamente ricorso al testo della lettera di Giacomo. «L'apostolo — ha osservato — ci dice che non viene da Dio ma dalle nostre passioni, dalle nostre debolezze interiori, dalle ferite che ha lasciato in noi il peccato originale. Da lì vengono le tentazioni». E al riguardo si è soffermato sulle caratteristiche della tentazione, che, ha detto, «cresce, contagia e si giustifica». Inizialmente, dunque, la tentazione «comincia con un'aria tranquillizzante», ma «poi cresce. Gesù stesso lo diceva quando ha raccontato la parabola del grano e della zizzania (Matteo, 13, 24-30). Il grano cresceva, ma cresceva anche la zizzania seminata dal nemico. E così anche la tentazione cresce, cresce, cresce. E se uno non la ferma, occupa tutto». Poi avviene il contagio. La tentazione «cresce ma — ha spiegato il vescovo di Roma — non ama la solitudine»; dunque «cerca un altro per farsi fare compagnia, contagia un altro e così accumula persone». E la terza caratteristica è la giustificazione, perché noi uomini «per essere tranquilli ci giustifichiamo». A questo proposito il Pontefice ha osservato che la tentazione si giustifica da sempre, «sin dal peccato originale», quando Adamo incolpa Eva per averlo convinto a mangiare il frutto proibito. E in questo suo crescere, contagiare e giustificarsi, essa «ci chiude in un ambiente da dove non si può uscire con facilità». Per spiegarlo il Papa si è riferito al brano del Vangelo di Marco (8, 14,21): «È quello che è successo agli apostoli che erano sulla barca: avevano dimenticato di prendere dei pani» e si erano messi a discutere incolpandosi a vicenda per averli dimenticati. «Gesù li guardava. Io penso — ha commentato — che lui sorrideva mentre li guardava. E dice loro: Ma ricordate del lievito di farisei, di Erode? Fate attenzione, guardatevi!». Eppure essi «non capivano niente, perché erano talmente presi a incolparsi che non avevano più spazio per altro, non avevano più luce per la parola di Dio». Lo stesso accade «quando cadiamo in tentazione. Non sentiamo la parola di Dio. Non capiamo. E Gesù ha dovuto ricordare la moltiplicazione dei pani per aiutare i discepoli a uscire da quell'ambiente». Questo accade, ha spiegato il Pontefice, perché la tentazione ci chiude ogni orizzonte «e così ci porta al peccato». Quando siamo in tentazione, «soltanto la parola di Dio, la parola di Gesù ci salva. Sentire quella parola ci apre l'orizzonte», perché «lui è sempre disposto a insegnarci come uscire dalla tentazione. Gesù è grande perché non solo ci fa uscire dalla tentazione ma ci dà più fiducia». Al riguardo Papa Francesco ha ricordato l'episodio raccontato dal Vangelo di Luca (22, 31-32) a proposito del colloquio tra Gesù e Pietro, durante il quale il Signore «dice a Pietro che il diavolo voleva passarlo al setaccio»; ma nello stesso tempo gli confida di aver pregato per lui e gli affida una nuova missione: «Quando sei convertito, conferma i tuoi fratelli». Dunque Gesù, ha sottolineato il Santo Padre, non solo ci aspetta per aiutarci a uscire dalla tentazione, ma si fida di noi. E «questa è una grande forza», perché «lui ci apre sempre nuovi orizzonti», mentre il diavolo con la tentazione «chiude e fa crescere l'ambiente in cui si litiga», cosicché «si cercano giustificazioni accusandosi l'un l'altro». «Non lasciamoci imprigionare dalla tentazione» è stata l'esortazione del vescovo di Roma. Dal cerchio in cui ci costringe la tentazione «si esce soltanto ascoltando la Parola di Gesù» ha ricordato, concludendo: «Chiediamo al Signore che sempre, come ha fatto con i discepoli, con la sua pazienza, quando siamo in tentazione ci dica: Fermati. Stai tranquillo. Alza gli occhi, guarda l'orizzonte, non chiuderti, vai avanti. Questa parola ci salverà dal cadere nel peccato nel momento della tentazione».

(da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIV, n.040, Merc. 19/02/2014)